

Susanna Ripamonti

ATTACCO *allo Stato*

Gli attentati dell'altra notte rivendicati dagli «anarco-insurrezionalisti» del Fai. Annunciata un'esplosione anche a Sanremo ma della bomba nessuna traccia all'Ariston

A Genova vicino a uno dei cassonetti in fiamme ritrovata la scritta «Nadia libera, fuori gli sbirri dai quartieri», con i simboli della stella cerchiata e della falce e martello

Bombe anarchiche contro i carabinieri

Quattro esplosioni a Genova e Milano. Un ordigno inesplosa a Orvieto. Pisanu: «Volevano uccidere»

i precedenti

- **LA CASA DI PRODI** L'acronimo della «Federazione anarchica informale» (Fai) appare per la prima volta il 23 dicembre 2003, in calce ad un volantino che rivendicava i due ordigni fatti scoppiare due giorni prima a Bologna, vicino alla casa dell'allora presidente della Commissione europea, Romano Prodi.
- **I LIBRI ESPLOSIVI** Il 29 e il 30 dicembre 2003 vengono ritrovati tre pacchi-bomba inesplosi indirizzati alla sede centrale della Bce a Francoforte e alla sedi olandesi dell'Euro-pol e di Eurojust. Tutti e tre contenevano un libro (nello specifico «Il fu Mattia Pascal», «Chimera» e «De Rerum Naturae».



Rilievi della polizia alla caserma dei Carabinieri di Genova

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Erano stati spediti da Bologna.

- **LE BOMBE DI GENOVA** La sigla ricompare il 29 marzo 2004 con una doppia bomba al commissariato di polizia del quartiere Sturla, a Genova. Stavolta la rivendicazione è della «Fai/Brigata 20 luglio», sigla già comparsa il 26 febbraio 2002 a proposito dell'ordigno fatto scoppiare nei pressi del ministero dell'Interno.
- **GLI ORDIGNI DI MILANO** Nel novembre 2004 la Fai rivendica gli attentati a due agenzie di lavoro interinale milanesi e le deflagrazioni avvenute presso il carcere di S. Vittore.

Escalation. Altro elemento che fa pensare a un'escalation è il fatto che a differenza del passato, quando gli attentatori avevano preso evidenti precauzioni per evitare feriti, questa volta avrebbero potuto esserci conseguenze più gravi.

«Erano finalizzati a poter ferire e offendere i carabinieri i due ordigni esplosi questa notte a Milano» dice il generale Antonio Gironi, comandante dell'Arma dei carabinieri della Lombardia. Quanto alla matrice, conferma: «È chiaramente da ricondurre all'

area anarco-insurrezionalista, siamo lontani dalle forme organizzative e dai contenuti ideologici delle Brigate Rosse».

Il documento, dicono gli inquirenti, teorizza un'organizzazione «priva di centro decisionale», dotata di una «ramificazione diffusa e orizzontale», che «pur mettendo in pratica la lotta armata, rifiuta la concezione che si basa su monolitiche organizzazioni».

Il fatto che le bombe avrebbero potuto fare diverse vittime è stato ribadito dal ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu che, in un'informatica alla Camera parla di «evidente intento omicida».

Tragedia

sfiolata. A Milano si è sfiolata la tragedia: il capopattuglia di un equipaggio del nucleo radiomobile giunto sul posto della prima esplosione, in piazza papa Giovanni XXIII, si è trovato, infatti, a pochi metri di distanza dalla campana di plastica nella quale era contenuto il secondo ordigno. Bombe rudimentali, ma dal pericoloso potenziale esplosivo anche a Genova: il primo scoppio nei pressi della caserma di Voltri. Sono le 20.30. Il coperchio del cassonetto metallico viene proiettato a una decina di metri di distanza. Per fortuna, in quell'esatto istante, nessuno passa di lì. Il secondo ordigno esplose vicino alla parte posteriore della caserma di Prà. A scoppiare, questa volta, è un cassonetto in plastica. Sarà completamente distrutto.

A Genova altri cassonetti della spazzatura sono andati in fiamme. Anche qui, un riferimento alle Br: sulla parete di un edificio vicino, la scritta «Nadia Libera, fuori gli sbirri dai quartieri» e il disegno della stella a cinque punte. La rivendicazione, spedita con posta prioritaria da Milano, è su un volantino intestato: «Allarme bomba, consegnare subito ai carabinieri». Di seguito l'elenco degli obiettivi colpiti e da colpire, corredati con orari e tipologia degli ordigni. Tutti esplosi. Ma l'ultimo dell'elenco è a Sanremo. Il documento lo annuncia come «obiettivo colpito», ma evidentemente la rivendicazione è stata spedita prima di avere un riscontro. Della bomba nessuna traccia, né all'interno del teatro né nelle strade adiacenti.

Orvieto: pacco bomba con un kg di esplosivo pronto a esplodere. È stato fatto recapitare con tanto di biglietto d'auguri

gp.r.

poche decine di metri dal muro di cinta del carcere e disinnescato dagli artificieri. Aveva un potenziale esplosivo in grado di uccidere.

Rapida successione. La tecnica è sempre la stessa: ordigni collocati in cassonetti della spazzatura, esplosi in rapida successione. Una sequenza che fa supporre che il primo ordigno dovesse funzionare da esca e il secondo ferire, o uccidere, gli agenti in ricognizione. La matrice anarchica, subito individuata, è stata confermata dalla firma posta in calce alla rivendicazione: Fai, che non significa Federazione anarchica italiana, ma «Federazione anarchica informale» e da altre sei sigle minori.

Ciò che preoccupa gli inquirenti è appunto questa nuova capacità di coordinamento, che fa supporre un salto di qualità. Cercando di stabilire le motivazioni si fanno tre ipotesi: la ripresa dei processi per il G8 e le condanne inflitte alle brigatiste Cinzia Banelli e Laura Proietti a Roma. Non è escluso anche, un collegamento con l'arresto di un giovane autonomo del

La tecnica è sempre la stessa: ordigni nei cassonetti, esplosi in rapida successione. Il primo doveva fare da esca?

centro sociale Vittoria di Milano che due giorni aveva lanciato una bottiglia incendiaria contro lo stand di Lino Guaglianone, ex militante dei Nar, candidato come consigliere alla Regione Lombardia nelle liste di Alleanza Nazionale. Ma nel lungo testo della rivendicazione si dice esplicitamente: «Questa campagna è dedicata a Marcello Lonzi ragazzo ucciso durante un selvaggio pestaggio nel carcere di Livorno». Firmato: Fai/Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (occasionalmente spettacolare) Fai/Brigata 20 luglio.

l'intervista

Massimo Brutti

Senatore Ds

«Più attentati la stessa notte, c'è un salto di qualità. E nel mirino ci sono i processi D'Antona e sui no global»

«Attenzione, l'organizzazione è cresciuta»

MILANO «La novità inquietante di questa nuova serie di attentati dinamitardi è la loro contemporaneità in più città: fa pensare a un salto di qualità nel livello di organizzazione di questi gruppi della galassia anarco-insurrezionalista, che finora hanno agito in maniera più spontanea e isolata. Chiederemo al ministro degli interni di riferirci ogni notizia e anche quali siano le valutazioni del governo su questi episodi».

Il senatore Massimo Brutti, che da molti anni segue da vicino l'evoluzione delle trame terroristiche attraverso il suo lavoro nel comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza, sintetizza così l'elemento nuovo che affiora dalle esplosioni dell'altra notte rivendicate dalla sigla Fai, Federazione Anarchica informale.

Senatore Brutti, a cosa puntano secondo lei questi attentati?

«In base a quanto si può cogliere dalle stesse rivendicazioni si direbbe che l'attenzione di chi ha voluto far esplodere quegli ordigni è puntata su tre processi: quello di Roma contro i brigatisti rossi per l'assassinio di Massimo D'Antona, quelli di Genova sulle violenze alle manifestazioni per il G8 del 2001 e quello che deve iniziare a Milano contro un giovane autonomo. Questo, almeno è quanto si capisce dai messaggi lasciati dagli stessi attentatori».

Il riferimento, per quanto ancora tutto da decifrare, a una vicenda che coinvolge le Brigate rosse è un fatto nuovo?

«Direi proprio di sì, però voglio sottolineare che in base alle informazioni di mia cono-

scenza non esiste nessun elemento che metta in collegamento questi gruppi anarchici alle Brigate rosse. Semmai il fatto nuovo che può destare qualche preoccupazione è un altro».

Quale?

«La contemporaneità delle esplosioni, il fatto che siano riusciti a organizzare più attentati nella stessa notte. Questo fa pensare a un'evoluzione organizzativa da parte di gruppi che finora avevano avuto la caratteristica della spontaneità di singoli gruppi che si formano e agiscono ciascuno per proprio conto».

Ma la sigla che rivendica tutti gli attentati è una sola, la Federazione anarchica informale, peraltro già comparsa in altre occasioni analoghe...

«Ma quella sembra essere una sigla facil-

mente spendibile, perché insieme alla cosiddetta Cooperativa fuoco e affini è già effettivamente comparsa per la rivendicazione dei pacchi-bomba del 2003 e risulterebbe utilizzata da gruppi diversi e non collegati tra loro».

E non desta nuovi interrogativi il fatto che queste bombe arrivano a circa un mese dalle elezioni?

«Certo, per tutto noi è un motivo in più di preoccupazione, sebbene non risulti alcun elemento per collegare questi fatti alla campagna elettorale. Di sicuro domani (oggi, ndr) presenterò un'interrogazione al ministro Pisanu, perché vogliamo conoscere tutti gli elementi a disposizione e anche quali siano le valutazioni del governo. Questo anche nell'interesse dell'opinione pubblica».

io ci credo

La più grande impresa italiana: la tua famiglia.

Lavoriamo perché nessuno resti indietro.

Noi vogliamo:

- Un reddito adeguato per tutti
- La Carta dei diritti di chi lavora, per una buona e piena occupazione, a partire da quella delle donne
- Una pensione dignitosa e sicura per ogni anziana e anziano
- Un asilo nido per ogni bambina e bambino
- Un fondo di sostegno per ogni anziana e anziano non autosufficiente
- Una sanità pubblica di qualità per chiunque ne abbia bisogno

Come sostenerci

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario
Unipol Banca, Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione,
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n.2 del 2/1/1997

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.iocicredo.it

Assegno non trasferibile
Spedito a Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra,
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Per informazioni: tel. 848.58.58.00
www.dsonline.it